

Dalla Lapet una memoria alla Camera sulle novità previste dal ddl

Semplificazioni vitali

Il provvedimento è divenuto improrogabile

DI IACOPO BURIANI

Semplificazioni fiscali: un provvedimento divenuto quanto mai necessario ed improrogabile. Un tema sul quale la Lapet insiste da anni, evidenziando nelle sedi istituzionali opportune, la necessità, oggi più che mai avvertita da contribuenti ed imprese, di sburocratizzazione del sistema fiscale. Da ultimo, l'associazione ha presentato lo scorso 30 giugno alle commissioni riunite v bilancio e vi finanze della Camera apposita memoria in merito ai contenuti del disegno di legge C 3653, di conversione del decreto-legge 21 giugno 2022 n 73, noto come decreto semplificazioni fiscali. Alla memoria ha fatto seguito la presentazione di una proposta emendativa che mira all'estensione del visto di conformità anche ai tributari qualificati e certificati. In particolare, l'emendamento agisce sull'articolo 3, comma 3, lettera b) al quale intende aggiungere il riferimento ai professionisti di cui alla norma Uni 11511 certificati e qualificati ai sensi della legge 14 gennaio 2013 n 4, già abilitati ai sensi dell'articolo 63 del decreto del presidente della Repubblica del 29 settembre 1973 n 600. Il presidente nazionale Roberto Falcone che sta seguendo con attenzione i lavori parlamentari ha ribadito «non ci sarà provvedimento di legge che non vedrà la presentazione degli emendamenti in questione finché non saranno riconosciute ai tributaristi qualificati e certificati le giuste competenze». Attenzione quindi al visto di conformità e non solo. «Non c'è dubbio che il sistema fiscale italiano sia eccessivamente complesso. - commenta Falcone, che poi precisa - Basti pensare ai dati diffusi in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022, che stimano in oltre 47.000 i

ricorsi pendenti davanti alla sezione tributaria della Cassazione, sui 111.000 complessivi pendenti nelle sezioni civili della Corte». Ma il dato che preoccupa maggiormente, è quello relativo ai giudizi almeno parzialmente favorevoli ai contribuenti, che in grado di appello si attesta al 38,5%, di cui il 30,2% completamente favorevoli. In un'altra prospettiva, spiega Falcone «significa che in grado di appello quasi il 40% degli avvisi di accertamento impugnati è stato riconosciuto almeno parzialmente viziato». Una situazione che il disegno di legge C. 3653 non sembra in grado di invertire, perché interviene con misure marginali sulla riduzione degli adempimenti fiscali. Anzi, a dispetto della denominazione, Falcone si dice «sorpreso dall'assenza di disposizioni dirette a ridurre in maniera sostanziale gli adempimenti tributari, nonostante dette disposizioni siano da lungo tempo invocate da professionisti e contribuenti e suggerite anche dalle Istituzioni Comunitarie al fine di rilanciare la crescita economica nazionale». Dunque, Falcone auspica «che nel corso della conversione possano trovare accoglimento le proposte emendative della Lapet». Le misure sono ispirate al principio «once only», per cui cittadini ed imprese debbano poter fornire una sola volta le loro informazioni ad autorità ed amministrazioni. Si tratta, chiarisce Falcone, «di un principio affatto nuovo dell'ordinamento tributario, poiché contenuto nell'art. 6, legge 212/2000 e nell'articolo 7, co. 1, lett. f) dl 70/2011». In questa prospettiva il primo suggerimento riguarda l'abolizione delle liquidazioni periodiche iva, che si giustifica con flusso di informazioni garantito all'amministrazione dal sistema di fatturazione elettronica ormai arrivato a regime.

Sarebbe opportuno, inoltre, recuperare la proposta di abolire il Modello 770 e contestualmente di integrare il modello F24 con l'indicazione del codice fiscale del soggetto che ha subito la ritenuta. Modello F24, peraltro, che dovrebbe essere utilizzato per il versamento di tutti i tipi di tributo. Si chiede di rendere più semplici anche le comunicazioni di inizio e variazione di attività, nelle quali dovrebbero prevalere esclusivamente i comportamenti includenti dei contribuenti; inoltre «ogni partita iva dovrebbe essere iscritta automaticamente al vies», insiste Falcone. Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, invece, anche al fine di aumentare l'efficacia dei provvedimenti deflattivi del contenzioso, sarebbe opportuno prevedere l'applicazione del cumulo giuridico a tutti gli atti e procedimenti di definizione delle controversie tra Amministrazione e contribuenti, con particolare riferimento all'accertamento con adesione, conciliazione giudiziale e ravvedimento operoso. In merito a quest'ultimo, inoltre, sarebbe auspicabile consentire ai contribuenti il pagamento rateale delle somme ravvedute. Un provvedimento coerente con l'intenzione di riorganizzare il calendario fiscale, «sarebbe quello di spostare il termine che determina la sanzione per dichiarazione omessa, fino alla scadenza della presentazione della dichiarazione dell'anno successivo» propone Falcone. Sempre in tema di dichiarazioni fiscali, il presidente auspica una norma che chiarisca la natura di scienza delle dichiarazioni fiscali, con la conseguente abolizione di tutte le norme che impongono dei termini per comunicare e correggere errori, decorsi i quali i contribuenti possono essere sanzionati o subire la perdita di una agevolazione.

© Riproduzione riservata

